



## Verso l'esame

### Istruzioni

**Leggi attentamente il testo e rispondi alle domande.**

**Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino a essa.**

Esempio 1

Qual è la capitale d'Italia?

- a. Venezia  
 b. Napoli  
 c. Roma  
 d. Firenze

**In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda.**

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?

- a. È coraggioso  
b. È timido  
c. Ama lo studio  
d. Gli piace giocare

si	no
si	no
si	no
si	no

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto? ..... Enrico .....

**Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere NO vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta.**

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- a. In America  
 b. In Asia  
NO  c. In Africa  
 d. In Europa

**Per svolgere la prova avrai mezz'ora di tempo.**

## L'Italia negli anni del boom

Nel 1956 il governo italiano creò il ministero delle Partecipazioni statali, incaricato di sovrintendere alla direzione e al controllo delle attività economiche di proprietà statale. Lo stato, attraverso le industrie di sua proprietà, produceva navi, automobili e armi, ma anche panettoni e conserve alimentari. Cominciava, in tal modo, a stabilirsi un contatto stretto tra politica ed economia. Tutto ciò, favorito dalla lunga permanenza al potere della Democrazia Cristiana, avrebbe in seguito incoraggiato la corruzione politica. Ma in questa fase iniziale il sistema delle industrie di proprietà dello stato si rivelò un efficace strumento di sviluppo; d'altra parte anche le attività industriali private furono sostenute dallo stato, attraverso l'abbassamento delle tasse e prestiti che intendevano favorirne lo sviluppo e aiutarle a espandersi anche all'estero.

Tra il 1950 e il 1963 le industrie italiane si avviarono al decollo e, in modo particolare dopo il 1958, a un vero e proprio boom economico. Il settore agricolo, come accadeva ovunque in questi casi, fu assai trascurato, ma nel settore industriale i ritmi di crescita furono imponenti: la produzione industriale cresceva del 10 per cento ogni anno. All'inizio, subito dopo la guerra, gli aiuti americani avevano provveduto a risolvere la mancanza di materie prime (metalli) e di fonti energetiche (petrolio e carbone), i due elementi fondamentali di debolezza dell'economia italiana. In seguito, le industrie italiane si specializzarono nella vendita dei propri prodotti all'estero: il ricavato servì loro ad acquistare dai paesi stranieri materie prime e risorse energetiche.

Accanto ad alcune grandi industrie private nei settori siderurgico, metalmeccanico e chimico, che producevano beni di consumo durevoli (per esempio automobili, elettrodomestici, prodotti petroliferi, plastiche e armamenti) sorsero nelle regioni centro-settentrionali moltissime piccole e medie industrie, spesso a conduzione familiare, che producevano a basso costo prodotti destinati alla vendita all'estero, principalmente nei settori dell'abbigliamento, delle calzature, dei mobili e in alcuni casi anche della meccanica di precisione. Ma anche nell'industria della cultura, soprattutto in editoria e cinematografia, l'Italia raggiunse punte di eccellenza. Sia nella grande sia nella piccola impresa i guadagni degli industriali furono notevoli, grazie anche ai bassi salari degli operai.

La crescente industrializzazione rendeva intanto sempre più insufficiente la produzione nazionale di energia idroelettrica e l'Italia cominciò a importare petrolio e altre risorse energetiche per alimentare le proprie industrie. Anche in questo settore l'intervento dello stato fu importante: per iniziativa di Enrico Mattei nel 1953 fu creato l'ENI (Ente nazionale idrocarburi, di proprietà statale), che non si limitava a importare petrolio, ma possedeva anche la tecnologia necessaria per la sua estrazione attraverso i pozzi petroliferi nei paesi arabi. Così, nel settore dell'estrazione del petrolio, l'ENI si mise in competizione con le grandi società petrolifere statunitensi, francesi e inglesi, fornendo alle industrie italiane petrolio a costi più bassi.